Fatti e problemi della musica

Intervento poliziesco al Conservatorio di Matera

MATERA, 18.

Con un ingiustificabile intervento della polizia, che ha provocato anche contusioni ad un insegnante, è cessata stamane l'assemblea permanente dei docenti, degli studenti e del personale non insegnante del Conservatorio musicale «Duni» di Matera.

La protesta dei giovani e del personale intendeva bloccare l'allontanamento del direttore del Conservatorio, Raffaele Gervasio, e la sua sostituzione con un nuovo direttore nominato dal Ministero della Pubblica Istruzione. Secondo quanto hanno affermato gli studenti e i docenti, pur avendo il maestro Gervasio raggiunto i limiti di età, il Ministero poteva avvalersi della facoltà di mantenerlo in carica proprio per non bloccare un programma già in atto che mira ad una crescita musicale e culturale della città di Matera e che si allarga a tutto il Mezzogiorno.

E' comunque inconcepibile che una protesta civile come quella svolta da studenti e docenti del Conservatorio sia stata bloccata con un atto di forza del tutto ingiustificato. E' da sottolineare tra l'altro che questa lotta ha riscosso la solidarietà sia degli Enti locali, sia degli altri conservatori musicali del resto del paese, proprio perché, tra l'altro, pone sul tappeto il problema della democratizzazione e della diversa organizzazione delle istituzioni musicali.

L'intervento della polizia (accompagnata, pare, dal nuovo direttore), non può certo risolvere questi problemi né spezzare la mobilitazione del corpo docente, degli studenti e del personale non insegnante che, anzi, hanno già espresso l'intenzione di continuare la lotta per mantenere in carica il direttore Gervasio e per far maturare le condizioni per una radicale riforma dell'intero settore musicale.

«La scala di seta» porta ad un favoloso Rossini

La bella edizione dell'opera, già presentata a Pesaro, applaudita ora anche al Teatro Olimpico di Roma

Si è ripresa, l'altra sera a Roma, con uno straordinario successo (il Teatro Olimpico era pressoché esaurito), una fortunata edizione della *Scala di seta* (1812), risalente ai favolosi vent'anni del musicista.

Diciamo dell'edizione, rappresentata nello scorso mese di luglio a Pesaro, d'intesa tra la Fondazione Rossini, attiva Vestale del fuoco rossiniano, e l'Accademia filarmonica romana, pronta a cogliere la buona occasione. La ripresa allora fu salutata come un importante avvenimento culturale e ne demmo notizia, ma vale la pena di dare una nuova sottolineatura allo spettacolo la cui comprensione è agevolata, *in primis*, dalle note illustrative redatte dallo stesso Bruno Cagli.

E diciamo «lo stesso», in quanto, personaggio poliedrico attratto dalla poesia, dal teatro e dalla musica, il Cagli ha trovato una ragione di vita nella salvaguardia del patrimonio musicale rossiniano (dirige la Fondazione Rossini, ha promosso l'edizione critica delle opere, ha avviato una nuova visione dell'arte di Rossini), fino ad assumersi (quando cause di forza maggiore hanno impedito la soluzione programmata) la regia di quest'opera. Nella suddetta nota illustrativa, Bruno Cagli ha informato sulla revisione di Herbert Handt, ottenuta dal confronto dei vari manoscritti, per cui è saltata fuori anche un'altra *Sinfonia* d'introduzione, che viene eseguita all'inizio del secondo atto, delineando, poi, un suadente rapporto tra l'estro musicale di Rossini e quello pittorico di Mino Maccari, autore dei bei costumi (ma l'avessero lasciato fare, avrebbe utilizzato stoffe da lui stesso colorate), di una calda scena, dove tutto è dipinto, e gli oggetti (il tavolo, lo specchio, i busti marmorei, i fiori, i vasi di ceramica, ecc.) sembrano addirittura più «veri», nonché di due maliziosi siparietti.

Ma non ha fatto cenno, il Cagli, della sua regia (eppure certi registi non mancano di autocelebrazioni) che, oggi, a distanza di mesi, si svela ancor più esemplare nell'aderenza — niente fronzoli né vezzi — alla obiettiva bellezza della musica e alla dignità scenica ed esecutiva.

Basterebbe l'episodio del servitore che si nasconde sotto il tavolino, e canta al naturale le sue ironiche impressioni (come dire ad alta voce ciò che pensa), per rendersi conto della qualità dell'intervento registico.

I cantanti, cioè, sono stati incoraggiati a trovare una estrema naturalezza, ma anche un estremo distacco dalle cose, sicché sembra che in palcoscenico, per un geniale capriccio, siano scesi gli dei in persona, per far vedere come si fa, con un niente (un accenno, una mossetta, una estasi, un fremito, una sospensione: ma niente che alluda a pantomime o a balletti), ad ottenere il risultato più pieno e più casto.

Eppure, si tratta della vicenda di un tutore che vuol maritare la pupilla la quale, invece, è già segretamente sposata e, segretamente, ogni notte, riceve lo sposo, tirandogli dalla finestra una scala di seta, poco ingombrante, ma resistente.

La fusione delle componenti dello spettacolo con la stupenda partitura ha fatto di tale vicenda un avvenimento inedito (e inedita, altro che lungaggini e ripetizioni, è apparsa la compiuta meraviglia dell'opera).

La forza coagulante è venuta dalla forbita Orchestra da camera della Filarmonica di Varsavia, che ha ripetuto a Roma — ma c'è di mezzo l'intelligente tenacia di Herbert Handt il quale ha sfoggiato una maturata convinzione rossiniana — la prodigiosa esecuzione di Pesaro (archi eccezionali: flauto, oboe, corno, fagotto: l'uno meglio dell'altro).

I cantanti (l'altra sera molti volevano sapere dove fossero stati nascosti finora) — Carmen Lavani, Ernesto Palacio, Enrico Fissore, Roberto Amis El Hage, nonché Cettina Cadelo e Angelo Marchiandi, nuovi rispetto a Pesaro, ma «antichi» per intelligenza scenica e stile vocale — i cantanti, come si è detto, sembravano degli dei scesi in terra. Il pubblico li ha festeggiati con applausi anche a scena aperta e chiamate coinvolgenti, alla fine dello spettacolo, il direttore d'orchestra e il regista.

C'è ancora una replica, stasera.

Erasmo Valente

Assemblea a Milano contro le sopraffazioni di Malfatti

Dalla nostra redazione

MILANO, 18

Il Conservatorio di Milano, aggredito dalle iniziative antidemocratiche del ministro Malfatti, non combatte da solo la sua battaglia. In una affollata e vivace assemblea, cui hanno partecipato, assieme agli insegnanti e agli allievi, i rappresentanti del Comune, della Provincia, della Regione, delle principali istituzioni musicali milanesi e del mondo della cultura, sono stati energicamente condannati i procedimenti del ministro e sono state decise concrete iniziative per togliere il Conservatorio dalla sua abnorme situazione.

I fatti che hanno originato lo scontro, che si prolunga ormai da parecchi mesi, sono abbastanza noti. Basterà quindi un accenno, seguendo la precisa relazione fatta dal professor Lattes all'assemblea. In agosto, periodo di vacanze, un decreto ministeriale sostituiva improvvisamente il presidente del Conservatorio, avvocato Sergio Dragoni, con un funzionario della RAI-TV, certo Giacobino. La manovra aveva lo scopo di eliminare un presidente che aveva difeso la democrazia interna dell'istituto nei confronti del ministero e della Radiotelevisione (che ha, nel Conservatorio, il centro di produzione musicale).

La protesta è stata immediata. Il consiglio di direzione (professori e studenti) ha preso più volte posizione contro la sostituzione di Dragoni e contro ciò che essa rappresenta; ma purtroppo il ministro Malfatti, come è suo costume, non ha prestato orecchio a richieste democratiche.

L'assemblea di ieri ha visto significativamente schierati, attorno all'illustre istituto, gli enti democratici della città e della regione oltre alla cultura milanese e lombarda: l'assessore provinciale Novella Sansoni, il presidente della Commissione Cultura della Regione, Lauro Casadio, un funzionario in rappresentanza dell'assessore del Comune, purtroppo assente, il sovraintendente della Scala, Paolo Grassi, Maurizio Pollini, i maestri Borciani e Guiella, Luigi Pestalozza, rappresentanti di sindacati, di partiti, della stampa.

Sul terreno concreto sono state approvate le proposte dell'assessore Sansoni di costituire un organismo che unisca il Conservatorio, gli enti e le istituzioni democratiche in un'azione concreta, di respingere il decreto ministeriale, di interessare il Consiglio regionale e di inviare a Roma una delegazione rappresentativa a discutere col ministro.

Queste proposte sono contenute in una mozione approvata all'unanimità.

I sindacati in difesa degli artisti lirici italiani

La Federazione dei lavoratori dello spettacolo FILS-CGIL - FULS-CISL - UIL in riferimento alle recenti pubblicazioni dei cartelloni inerenti l'attività artistica degli Enti lirici e sinfonici italiani per la stagione 1976-'77 e alcune prese di posizione in merito alla stampa nazionale, rileva in un suo comunicato che «ancora una volta alcuni dirigenti preposti a detti Enti hanno privilegiato una alta percentuale di artisti stranieri. Detta politica — è detto ancora nella nota — colpisce evidentemente i livelli occupazionali degli artisti lirici italiani, impedendo il necessario ricambio e non dando ai giovani la possibilità di dimostrare le loro capacità. Tale stato di fatto — si aggiunge — potrà avere gravi ripercussioni nel futuro, anche sulle qualità professionali degli artisti italiani».

«Inoltre — si annota ancora — un atteggiamento di questo genere è in netto contrasto con le direttive dei ministeri competenti, che invitano gli Enti lirici a ridurre al minimo indispensabile l'utilizzazione di artisti stranieri specialmente dei paesi estranei al MEC, anche per evitare che gli oneri di questi artisti finiscano con lo spostare all'estero valuta che, pur nella sua esiguità rispetto ai dati generali, aggrava quella crisi che ha costretto le autorità del nostro paese ad emanare i noti provvedimenti legislativi».

Pertanto, «la Segreteria della FLS ha invitato i lavoratori degli Enti lirici alla vigilanza affinché vengano rispettate le disposizioni legislative vigenti e le direttive governative, e il problema rientri nel quadro di reciprocità che il sindacato ha sempre auspicato e incoraggiato».

Uno spettacolo su testi del popolare attore ottocentesco

Petito a doppio taglio

La parodia «Francesca da Rimini» e la farsa «Pascariello surdato cungedato» riproposte con successo a Roma dalla compagnia napoletana facente capo ai fratelli Giuffré

Sentire scrosci di risate in teatro, di questi tempi, non è cosa frequente a Roma, dove si mostrano parati quasi a lutto lo stesso Plauto (*Il Vantone*, Argentina) e lo Shakespeare comico (*Le allegre comari di Windsor*, Quirino), mentre lo spassosissimo *Mandato* di Erdman e del Gruppo della Rocca ha ceduto (al Valle) il posto al dannunziano *Giovanni Episcopo*, spettacolo un po' «di circostanza», anche nel senso di certe facce che si vedono ai funerali.

Sarà dunque pure per un facile contrasto se, all'anteprima, la più festosa delle accoglienze ha ricevuto la rappresentazione alle Arti — regista Gennaro Magliulo, interpreti principali Aldo e Carlo Giuffré — di due testi di Antonio Petito, *Francesca da Rimini, tragedia a vapore* e *Pascariello surdato cungedato*.

Da quando, nell'ormai lontano 1954, Eduardo riprese, in un'edizione memorabile, *La Palummella*, per l'inaugurazione del suo San Ferdinando, il nome di Antonio Petito (1822-1876) ha ricominciato a circolare, ma non forse quanto avrebbe dovuto. Carlo Cecchi e la sua compagnia, napoletana d'elezione, hanno dato un contributo particolare a tale recupero. Adesso tocca a una formazione di partenopei veraci; e speriamo che l'esempio non resti isolato, né legato alla specifica evenienza: il centenario, cioè, della morte del popolare attore e autore, avvenuta, come si sa, proprio a due passi dalla ribalta.

Francesca da Rimini è una parodia. Oggetto: il dramma di Silvio Pellico (composto nel 1814; quello di D'Annunzio sarebbe arrivato assai più tardi). Punto di partenza: la necessità, in cui si trova un manipolo di poveri comici, di sostituire i «tragici» loro ospiti nell'esibire al pubblico impaziente i casi della sventurata sposa di Gianciotto e amante di Paolo. Impresa fallimentare, per il grottesco dissidio che si determina, con infinita serie di equivoci, tra la lingua letteraria, aulica, del tutto innaturale di Pellico e il dialetto dei teatranti, così aderente alla realtà fisica (basti pensare all'esilarante bisticcio tra «quali», nel senso di «quali», e «guali»).

Ha ragione Vittorio Viviani nel sottolineare la «freschezza di dettato umoristico» del lavoro. E ha ragione Magliulo nel mettere in rilievo, al di là della contaminazione palcoscenico-platea che questa *Francesca* instaura (è come se gli spettatori assistessero, non visti, a una disastrosa prova, da cui il copione originale e lo stesso allestimento escono davvero in pezzi), un serio tema di riflessione, ossia l'estraneità fondamentale tra l'idioma della cultura dominante e i modi espressivi delle classi subalterne. La parodia di Petito è del 1866, ed è la spia di una unità nazionale incompiuta a tutti i livelli. Ma il problema, a oltre un secolo di distanza, rimane sempre aperto.

Pascariello surdato cungedato, che appartiene alla maturità di Petito, rinverdisce, umanizzandola, un'antica maschera, diversa da quel più famoso Pulcinella, col quale ha pure un complesso legame di parentela, e che lo stesso Petito avrebbe portato ai maggiori trionfi. La farsa s'impernia sul travestimento di Pascariello, costretto a indossare abiti femminili per non essere sorpreso e riconosciuto in casa dell'innamorata Mariella dal terribile Zi Battista, che alla ragazza vuol dare in sposo Bertuccio; col risultato che il giovanotto in panni muliebri sarà corteggiato sia da Zi Battista sia da Bertuccio. Situazioni lepide, *qui pro quo* a catena, e un lieve risvolto antimilitarista, cui la regia dà discreto quanto gradito spicco, compongono il quadro.

Delle due parti di questa serata petitiana, la prima è decisamente più godibile: lo «stravesamento» della *Francesca*, dosato con accortezza nei timbri e nei ritmi, mette capo a una di quelle levitazioni surreali, che solo da Napoli possono prendere slancio. Aldo e Carlo Giuffré, riuniti dopo esperienze varie, sembrano qui a pieno agio, e in giusto equilibrio con l'apporto degli altri: un Vittorio Marsiglia, assai spiritoso e un Giacomo Rizzo piuttosto straordinario nel ruolo, d'altronde privilegiato, del balordo suggeritore. La presenza femminile, abbastanza di scorcio e un tantino posticcia, si affida alle vivaci Liana Trouché e Ria De Simone, che hanno più spazio, e se lo meritano, insieme con tutti gli interpreti già citati, nel *Pascariello*: dove Magliulo, assecondato dallo scenografo-costumista Franco Nonnis, opera un tentativo di stilizzazione, elegante nelle premesse, un po' rarefatto negli esiti, talora ai limiti del balletto meccanico. Ma non mancano, nemmeno stavolta, spunti efficaci, e destramente sfruttati. Classiche canzoni, adattate all'argomento (a cominciare dalla *Palummella*), accompagnano la vicenda (la colonna musicale è curata da Mario Bertolazzi): peccato che, all'anteprima, non tutti fossero in ottime condizioni di voce.

Il successo, comunque, è stato cordialissimo, e di buon auspicio per le repliche.

Aggeo Savioli

Nella foto: Aldo e Carlo Giuffrè in *Francesca da Rimini*.

Incontro a Torino

Ciukrai parla del cinema nell'URSS

Proiettato il film «Il quarantunesimo»

Dalla nostra redazione

TORINO, 18.

Ucraino, cinquantacinquenne, modi e aspetto cordiali, il regista sovietico Grigori Ciukrai si è incontrato con il pubblico torinese, nella Sala degli Infernotti dell'Unione Culturale. L'occasione era stata fornita dal 30. anniversario della fondazione dell'Associazione Italia-URSS. Una delegazione formata dallo stesso Ciukrai, dalla compagna Nina Kruglova, presidente dell'Associazione per i rapporti culturali con l'estero, dal compagno Lev Kapalet, segretario di URSS-Italia, dall'addetto culturale dell'Ambasciata sovietica a Roma, Bogorad, dal prof. Krasnov e dal compagno Vincenzo Corghi, segretario in Italia-URSS, ha visitato la città.

A conclusione della giornata torinese, l'incontro con il pubblico nei locali dell'Unione Culturale, seguito dalla proiezione del primo film realizzato da Ciukrai, nell'ormai lontano 1956: *Il quarantunesimo*, che al suo apparire, sia in URSS che in Italia, suscitò in quegli anni notevole interesse. Come molti ricorderanno il film, il cui soggetto era stato già realizzato nel 1928 dal regista Protazanov, racconta con toni epico-lirici e con un cromatismo pittorico attento alla lezione dell'arte figurativa russa, una delicata storia d'amore fra una soldatessa dell'Armata Rossa e un giovane ufficiale bianco delle truppe controrivoluzionarie.

Parlando del suo lavoro dai lontani, non facili esordi del '56 ad oggi — attualmente Ciukrai svolge un'attività direttiva alla Mosfilm — il regista sovietico, che oltre al film ricordato aveva realizzato nel '59 *La ballata di un soldato*, nel '61 *Cieli puliti*, nel '65 *C'era una volta un vecchio e una vecchia* e più recentemente, nel '71, un film sulla guerra, intitolato *Memorie* e costituito da una serie di interviste e testimonianze sull'ultimo conflitto mondiale, ha tracciato, a suo modo, uno schizzo, più che un quadro dettagliato del lavoro e della situazione attuale del cinema in URSS.

«Ci accusano di guardare troppo insistentemente al passato — ha detto tra l'altro Ciukrai — di fare ancora troppi film sulla guerra... Non è del tutto esatto, anche se quella terribile esperienza del nostro popolo non va ovviamente dimenticata, ed oggi, il suo ricordo può ancora insegnarci qualcosa. Ma in Unione Sovietica si fanno anche commedie. Al nostro pubblico piacciono molto. Si tratta molto spesso di film che analizzano e spesso mettono in satira difetti e contraddizioni che ogni tanto affiorano anche da noi. Purtroppo queste pellicole non arrivano in occidente, se non a qualche festival, come Cannes; i vostri distributori non le acquistano, per cui il vostro pubblico non le conosce. Comunque, alla base del nostro cinema vi è essenzialmente l'esigenza di rispecchiare, più che la soggettività dell'artista, come il più delle volte avviene nelle cinematografie occidentali, gli umori, i problemi, la coscienza della collettività, del popolo. Da ciò il prevalere della coralità, che caratterizza i nostri film migliori».

Il discorso si è poi spostato su Tarkovski e sul *Rubliov*. E' stato chiesto a Ciukrai un parere sul regista e sul film. «Stimo moltissimo Tarkovski e ho trovato il suo film stupendo.. Certo al suo apparire in URSS ha suscitato molte discussioni e pareri contrastanti, timori, perplessità; tuttavia alla fine ha prevalso la ragione ed il film si è imposto per la sua sostanziale validità. Del resto da noi lavorano molti giovani registi, e i cineasti più anziani non sono mai in concorrenza con loro. Anzi li aiutano a superare le difficoltà che normalmente si incontrano agli inizi. Com'era avvenuto per me, quando, per il mio esordio, avevo deciso di realizzare *Il quarantunesimo*».

n. f.

La «Puddica» al Folkstudio

Questa sera e domani, alle ore 22, il «Gruppo della Puddica» terrà due spettacoli al Folkstudio. Il complesso, inedito per Roma, costituito da sette elementi, presenterà, accompagnandosi con strumenti originali tra cui le tammorre e i tricchebballacche, una raccolta di canti popolari e sociali delle Puglie e del Salento.

le prime

Cinema

Natale in casa d'appuntamento

Con aria corrotta ma umana nonde, la bella Nyra gestisce a Roma, in maniera alquanto discreta ed elegante, una casa d'appuntamento per nababbi avviati. Reclutando un'esotica dama borghese il cui marito è impotente, oppure una giovane sposa disgraziata, Nyra vorrebbe dimostrare a se stessa e agli altri che «il magnaccia non è poi così brutto come lo si dipinge». Agli occhi dei suoi clienti, che del resto si abbandonano ad affermazioni del tipo «essere poveri e soli è triste, ma ricchi e soli è ancora peggio», quella di Nyra appare, infatti, come una vera e propria «missione». Decisa a chiudere il suo caritatevole ritrovo per coronare il sogno d'amore con un «principe azzurro» trovato forse alla Confindustria, Nyra vedrà sfumare tutto per colpa di un tragico imprevisto. A quanto pare, Babbo Natale non frequenta ancora certi ambienti, o forse è davvero più smaliziato di chi crede in lui.

Dopo l'«opera prima» *L'albero dalle foglie rosa* l'ex direttore della fotografia passato alla regia Armando Nannuzzi continua a confabulare dei folli paesaggi avvolti dal stavolta di un romanzo di Ugo Moretti (forse a qualsivoglia stadio di lettura). Come si può intuire e dinanzi ad un simile realismo che sa di fantascienza, o meglio di «fant ignoranza»? Certo più disincantati ci sembrano gli interpreti — Françoise Fabian, Ernest Borgnine, Corinne Cléry — che non si prestano per beneficenza, e si vede.

d. g.

Adriana Martino al Politecnico

Adriana Martino riprende questa sera alle 21,15 al Politecnico Teatro in via Tiepolo, il suo spettacolo sul cabaret tedesco degli anni Venti. *Conosci il paese dove fioriscono i cannoni?* Le repliche si protrarranno per due settimane, dopo di che la cantante riprenderà anche *Signor Brecht, lei che è un tecnico, ci dica il suo parere.*

Omaggio a Pasolini al Circolo culturale FGCI San Lorenzo

Il Circolo culturale della FGCI di San Lorenzo (via de Latini 73) riprende la sua attività con una manifestazione di due giorni dedicata a Pier Paolo Pasolini.

Oggi, alle 22, verrà proiettato *Accattone*. Domani, sabato, alle 19, avrà luogo la lettura, da parte dell'attrice Edmonda Aldini, di poesie dello scrittore, lettura che sarà accompagnata da diapositive. Seguirà un dibattito introdotto dalla proiezione di un documentario intervista a Pasolini realizzato, anni or sono, da Carlo D. Carlo.

PROVINCIA DI TORINO

Legge regionale 19 11.75 n. 54

La provincia di Torino indice un appalto mediante licitazione privata per i lavori di costruzione di una briglia in cemento armato a Valle del Ponte sul torrente Stura, in territorio di Robassomero, lungo la S.P. n. 18 di Robassomero.

Importo a base di gara Lire 105.000.000.

La licitazione privata avrà luogo con le modalità di cui all'art. 1 lett. b) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 (per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media, ai sensi dell'art. 2 della legge stessa).

Entro il termine di giorni 10 dalla data del presente avviso, le imprese interessate all'appalto potranno far pervenire la propria richiesta di invito (in carta legale da L. 700) al Servizio generale degli uffici tecnici della provincia (viabilità) - via Maria Vittoria n. 12 - 10123 Torino.

Si fa presente che la richiesta di invito non vincola in alcun modo l'amministrazione.

Torino, 19 novembre 1976

Il presidente della Giunta Provinciale
Dott. Giorgio Salvetti

John Schlesinger tra Stati Uniti e Gran Bretagna

HOLLYWOOD, 18

Il prossimo film del regista inglese da tempo attivo negli USA John Schlesinger (*Un uomo da marciapiede*) sarà girato in Gran Bretagna e si intitolerà *Yanks*.

Il produttore del film sarà Joseph Janni, che ha prodotto tutte le opere inglesi di Schlesinger, da *Darling* a *Domenica, maledetta domenica*.

Yanks deriva da una sceneggiatura originale scritta da Colin Welland e racconta delle relazioni sorte all'inizio della seconda guerra mondiale tra i militari statunitensi e la popolazione inglese.

COMUNICATO

Per errore su una partita di Cynar in confezione da 3/4 di litro è stata applicata l'etichetta della bottiglia da litro.

Il contenuto di dette bottiglie è quello indicato nella controetichetta e non quello che figura nell'etichetta principale.

Coloro ai quali siano state consegnate le bottiglie con l'etichetta errata, sono pregati di volerne dare immediata comunicazione alle nostre agenzie, le quali provvederanno al loro ritiro ed alla loro sostituzione.

F.A.L.A. S.P.A. - Anagni

RAI TV

oggi vedremo

Alle origini della mafia

Una volta tanto, non dovrebbero sorgere, questa sera, nelle famiglie italiane gli usuali conflitti sul bottone da schiacciare. La scelta è ampiamente facilitata dalla davvero mediocre alternativa offerta dalla Rete uno che, alle 20,45, presenta l'ormai consueto, telefilm della serie *Kojak*, con Telly Savalas. Chi ha già avuto modo di assistere nelle scorse settimane a questi poliziesch, sa bene che si tratta di roba di scarto, di quella che gli americani continuano a vendere alla RAI-TV, e che la RAI-TV continua (ma non sarebbe il caso, ormai, di rinunciare a queste cianfrusaglie?) ad acquistare.

La Rete due presenta dunque, alle 20,45, il primo episodio (*Gli Antenati*), che ha il pregio di essere concluso in se (non è una «puntata», se non dal punto di vista storico-cronologico) del programma *Alle origini della mafia*. E', questa, una delle più riguardevoli produzioni realizzate dalla televisione italiana. Si tratta in realtà di una coproduzione della RAI e della ITC, uno dei maggiori complessi produttivi della televisione commerciale britannica. A prescindere dal merito del programma, vogliamo qui segnalare gli ingredienti principali che fanno di questi film sulla mafia (cinque mediometraggi di un'ora circa ciascuno) altrettanti piccoli *kolossal*.

Basta far caso ai nomi che, con competenze diverse, vi appaiono: le musiche sono di Nino Rota, autore delle colonne sonore dei film di Fellini e del *Padrino* hollywoodiano; i direttori della fotografia sono Giuseppe Rotunno e Pasqualino De Santis, tra i maggiori e più richiesti specialisti del mondo (hanno lavorato con i più importanti registi); fra gli attori compaiono Trevor Howard, Mel Ferrer, Katharine Ross, James Mason, Valeria Moriconi, Tony Musante, Fernando Rey, Lee J. Cobb, Joseph Cotten, Renato Salvatori, Leopoldo Trieste, Massimo Girotti, Guido Alberti, Tom Skerritt, Giancarlo Sbragia, Spiros Focas, Paolo Bonacelli, Amedeo Nazzari e decine di altri.

Ma sono questi gli aspetti per così dire «spettacolari» dell'operazione che non sono in grado da soli, evidentemente, di garantire nient'altro che la qualità tecnico-professionale del prodotto finale. Vi è invece da attendersi ben altro, a livello dei contenuti, dal gruppo che ha lavorato alla sceneggiatura e alla consulenza storica: per la prima si sono adoperati Brando Giordani, David Rintels ed Enzo Muzii, che è anche il regista e che in passato ha diretto *Come l'amore* e *Una macchia rosa*; per la seconda sono stati richiesti gli interventi di uno scrittore del calibro di Leonardo Sciascia e di uno dei maggiori storici contemporanei, l'inglese Eric Hobsbawm, studioso attento del Movimento Operaio che alla mafia ha dedicato parte del suo libro intitolato *I ribelli*.

E' lecito dunque attendersi — ma lo vedremo stasera e nelle prossime settimane — un prodotto di notevole livello qualitativo e spettacolare con la speranza che il secondo non abbia, come purtroppo, nonostante tutto, avviene in produzioni «serie» di questo tipo, la precedenza sul primo.

I programmi televisivi completati sulla Rete uno da *Reporter*, il settimanale di attualità del TG1, alle 21,40, e dal secondo numero della rubrica *Scena contro scena*, alle 22,20, cui dovrebbero partecipare, fra gli altri, gli attori Irene Papas e Tino Buazzelli e il compositore Silvano Bussotti.

Sulla Rete due, alle 21,40 prenderà il via un nuovo programma di Vittorio Marchetti e Gianni Gennaro, *Ritratti di città*, che questa sera analizzerà il tessuto storico, sociale, economico e politico di Verona. Si preannuncia, a quel che sappiamo, come una trasmissione di notevole interesse e di grande impegno. Segnalo infine, alle 22,40, un *Jazzconcerto*, animato da Tiny Grimes, Marian McPartland Trio e dal Chuck Mangione Quintet.

controcanale

MICA SARAI FEMMINISTA? — *Ce ne ha messo di tempo, la TV, ma finalmente, e felicemente, lo diciamo subito, ci è arrivata. Mica sarai femminista? è uno dei primi, speriamo organici tentativi della RAI, e della Rete due in particolare, di dare spazio sul video a programmi autonomamente ideati, realizzati e interpretati da un gruppo che, in parte, risponde ai requisiti dell'unità produttiva di base. I risultati di questo tentativo, cui abbiamo assistito ieri sera, sono sotto gli occhi di tutti e ci paiono, francamente, eccellenti. E' questa una strada sul la quale bisogna continuare, ampliando gli spazi promuovendo iniziative che fuoriescano dalle fruste quanto piatte tradizioni, accordando fiducia e mezzi ai gruppi di lavoro permanenti.*

Com'è quello costituito degli allievi e delle due assistenti (Wilma Cudio e Mari Franco Lao) del Liceo sperimentale della Balduina di Roma che hanno realizzato e animato l'operazione culturale cui abbiamo assistito. Attraverso il recupero critico di tutta una serie di materiali (canzoni, soprattutto, e poi spezzoni cinematografici d'epoca, manifesti pubblicitari, fotografie, vignette ecc.) montati a mo' di collage funzionale al discorso che si intendeva sostenere, e che derivava dalla ricerca svolta nei due corsi di teatro e musica tenuti nel Liceo (in questo di mostrando come si possono stecchiare e rendere creativi i programmi scolastici), Mica sarai femminista? riproponeva, con arguzia e sagace ironia, i temi della condizione femminile dal fascismo ad oggi, riuscendo peraltro ad impostare un costruttivo discorso di prospettiva.

Ci spiace di non poterci dilungare oltre sui tanti stimoli che il programma offriva. Ma ci preme sottolineare particolarmente come questa trasmissione abbia contribuito a sgomberare il campo dai consueti luoghi comuni sul presunto «disimpegno» dei giovani e anche sulla carenza di «quadri» fra i giovani attori. Bastava la prestazione (e la lucidità politica) offerta da una degli allievi, la giovane Lorenza Balli, da modesti recitatori ancora un po' acerbi, ma di sicuro talento, per confermare l'alto livello qualitativo di un vivaio di giovani attori tutto da scoprire anche con iniziative come questa della Rete due.

f. l.

programmi

TV primo

12,30 SAPERE
Cucina
13,00 INCONTRO CON GILDA
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
14,15 CORSO DI TEDESCO
17,00 PROGRAMMA PER I PIU' PICCINI
17,30 LA TV DEI RAGAZZI
«Occhi neri, lettera a Teresa 2020»
18,15 SAPERE
«Vivere insieme»
18,45 TG1 CRONACHE
19,20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,45 KOJAK
Telefilm con Telly Savalas
21,40 TG1 REPORTER
22,20 SCENA E CONTROSCENA
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
14,00 DIZIONARIO
17,00 TV2 RAGAZZI
18,00 SAPERE
«Il mio figlio è fatto a fette»
18,30 TELEGIORNALE
18,45 AI CONFINI DELL'ARIZONA
Telefilm
19,45 TELEGIORNALE
20,45 ALLE ORIGINI DELLA MAFIA
Film di Gianni Narzisi con Lee J. Cobb, Joseph Cotten, Espera Abbott, Renato Salvatori, Claudio Volontè
21,40 RITRATTI DI CITTA'
«Verona: la puntata»
22,45 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23, 6 Stanotte, stamattina, 7,20 Lavoro flash, 8,40 Ieri al Parlamento, 9 Voi ed io, 11,30 L'altro suono, 12,10 Come amavamo, 12,45 Qualche parola al giorno, 15,05 Prima, 15,35 Primissima, 18,30 Atmosfera 2000, 19,15: Asterisco musicale, 19,25 Appuntamento con Padovano, 19,30 Fine settimana, 21,05 Concerto, 23 e 15 Oggi al Parlamento, 23 e 25 Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6 Un altro giorno; 8 e 45 Film jockey, 9,32: Romantica fra, 10 Speciale GR2, 10,12 Sta F, 11,32: Le interviste impossibili; 12,10 Trasmissioni regionali, 13,40 Romanza; 14 Su di giri; 14,30 Trasmissioni regionali, 15 Sorella Radio, 15,45 Qui Radio due, 17,30 Speciale GR2, 17 e 55 Bg musica, 18,32 Big music (2), 19,50 Suite sonata; 21,29 Radio 2, 22,20 Rubrica parlamentare.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore 6,45, 7,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23, 6 Quotidiana Radiotre, 9,45: Succede in Italia, 9, Piccolo concerto; 9,30 Nuovi libri, 11,10: Operistica, 11,40 Tartuffo; 12 Dimensione, scritture, spettacolo, 12,30 Rarità musicali; 12,45 Una risposta alle vostre domande; 13 Le parole della musica, 14,15 Speciale tre, 14,30: Discoclub, 15,30, Un certo discorso; 17, Spazio tre; 17,45 Musiche di danza e di scena; 18,15 Jazz giornale; 19,15 Concerto della sera; 20, Pranzo alle otto, 21: Orsa minore; 21,30: Disco novità; 22, Incontri musicali; 22,40: Come gli altri la pensano.

Panorama

Ecco gli evasori

Lotta a chi non paga le tasse, ha promesso il governo. Ma chi sono gli evasori? Andreotti sa i nomi, però non li dice. Panorama ha trovato un primo elenco e lo pubblica: nomi e cifre.

Famiglia o no?

Meno matrimoni, più separazioni, madri che contestano, padri in crisi, figli che scappano di casa. Ma è proprio da buttare la famiglia? Oppure ha solo bisogno di essere rinnovata? Una grande inchiesta-sondaggio.

Senza soldi

Casse vuote. Impossibile trovare nuovi prestiti. Lo dicono gli Enti pubblici, lo ripetono molte aziende private. Con che quattrini pagheranno i prossimi stipendi? E le tredicesime?